Collettivi Unitari Di Base dei Lavoratori delle Poste

C.U.B POSTE

SIAMO "SPORTELLISTI", NON VENDITORI!

E' da alcuni anni che la "pressione" aziendale si concentra in modo pesante sugli sportellisti e i consulenti; che vengono stabiliti a tavolino obiettivi francamente irrazionali e poi si bastona quotidianamente, ora dopo ora, chiedendo conto di quante SIM sono state "piazzate", quanti pacchi free venduti, quante apertura conti, assicurazioni, ecc., in una pressione appunto asfissiante, assillante.
Ci allarma sapere che questa logica è "coerente" con il nuovo corso impresso dall'attuale gruppo dirigente privatizzatore, perché essa è pericolosa, molto pericolosa.

Quello a cui assistiamo non è solo uno scambio di "spremitura" dei lavoratori, ieri dediti ad offrire un servizio pubblico oggi spronati a essere venditori ad ogni costo, ma una vera mutazione genetica *dell'interesse* che Poste rappresenta.
Questo interesse è di fare un'azienda che indirizza tutte le sue logiche al profitto, alla vendita anziché al sevizio, senza trascurare il *come* si vende. Le direttive aziendali, sotto forma di "consigli orali", impongono di "non *andar troppo per il sottile"*, di "*lasciare a casa gli scrupoli*": il mercato premia chi non ha "*peli sullo stomaco"*!
I comportamenti pratici vengono orientati, alle cose che *"si dicono e non dicono"*, ad "*esaltare i lati positivi e tacere su quelli negativi"*, posizionando l'azienda negli stessi ambiti di quelle imprese private che all'etica pensano solo come fastidio, residuo del passato.
Noi non la pensiamo così. La fiducia degli utenti che in più di un secolo ha caratterizzato le Poste non può essere lasciata cadere da un gruppetto di innovatori che hanno come obiettivo la propria carriera individuale e personale, tra l'altro profumatamente, ma sarebbe meglio dire scandalosamente, strapagata.
I cittadini risparmiatori entrano in Poste ad occhi chiusi grazie al suo patrimonio di fiducia e guai a chi avesse intenzione di farsi forza di questo per raggirarli nei modi oggi imperanti nell'economia della crisi.
L'entrata in Borsa c'entra qualcosa? Eccome! Si sono quotate parti delle azioni di Poste per far entrare le grandi centrali del capitale, banche, assicurazioni e finanziarie con lo scopo di farle partecipare alla gestione dell'enorme massa di risparmio postale, denaro fino a ieri al riparo dal rischio di avventure speculative. Poste non è stata privatizzata per sanare il debito pubblico ma per offrire ai grandi investitori la possibilità di gestire, dunque *manovrare*, la ricchezza raccolta dal risparmio dei cittadini. Questo è l'obiettivo assoluto, la prestazione degli operatori è subordinata.
I lavoratori sottoposti a insistenti pressioni sanno tutti, senza eccezione, che questi comportamenti aziendali "scorretti" dilagano a ritmi impressionanti. Non passa giorno che non ci segnalano pratiche e comportamenti illeciti, difficili da denunciare per paura di ritorsioni – anche questo risultato di uno strapotere aziendale che i sindacati hanno barattato per sedersi ai tavolini delle trattative e aspirare ai Consigli di Amministrazione. Troppo potere all'azienda non poteva che avere come risultato di indebolire i lavoratori anche davanti a violazioni che in altro clima, dovrebbero essere denunciate insieme ai loro ispiratori.
Ai lavoratori sportellisti, ai nostri colleghi di banco vogliamo dire che la forza è dalla nostra parte, che l'azienda si appoggia sul nostro lavoro, che se incrociassimo le braccia tutti insieme, chiudendo tutti gli UP, vedremmo sui volti preoccupati dei managers tutta la loro impotenza e un'autorità, decretata, sgonfiarsi.

RIGORE ETICO E PROFESSIONALITA' FANNO OGGI LA CIFRA DELLA NOSTRA DIGNITA'

dicembre 2015

CUB Poste

Sede Nazionale Viale Lombardia 20, 20131 Milano–Tel 02-70631804-Fax 1782282030 -cubposte@tiscali.it-cubposte.altervista.org